#### Comunisti a congresso

Da giovedì decine di riunioni in tutta la città prima delle assise di federazione fissate tra il 17-19 gennaio Tesseramento chiuso con duemila iscritti in meno ma ci sono 2176 adesioni raccolte solo quest'anno

# Pci o Pds? La parola alle sezioni

## 187 assemblee discutono nome e simbolo del nuovo partito

Al via 187 congressi di sezione. In questa sede i comunisti romani sceglieranno nome e simbolo del nuovo partito. Un lungo percorso fino alle assise di federazione previste per il 17-18-19 gennaio. Il Pci arriva a questo appuntamento con 26.964 iscritti, circa duemila in meno rispetto allo scorso anno. 2167 le nuove adesioni nell'anno della «Cosa». La prima volta degli «esterni».

FABIO LUPPINO

Si apre oggi il XX con-gresso del Pci nella sezione di...». L'attesa è finita. Ouell'enusiasmo misto ad ansia, passione, cadute di tensione, imbarazzo e delusione, che ha vissuto per dieci hinghi mesi nel comunisti alla ricerca della Cosa», giunge ora all'appuntamento congressuale. La pro-verbiale frase verra pronunciata nella capitale in ben 187 sezioni: în alcune già è stato fai to. Ma la settimana «calda» è quella che si apre domani, con razione particola re tra il 13 e il 16 dicembre. E a tenere banco non sarà, o non dovrebbe essere, tanto l'esi-genza di distinzione, prima, seconda o terza mozione, quan-to la necessità di una scelta. Da qui uscirà l'indicazione su nome e simbolo. Su questi punti non deciderà il congresdal 17 al 19 gennalo 1991.

Il Pci romano arriva al suo ultimo congresso con 26.964 iscritti (8.684 donne). Oltre di ultimo representa allo duenilla in meno rispetto allo scorso anno. Un travaglio comonista c'è stato. La flessione rientra nella tendenza degli ultirai anni. Ma se si tiene conto che nella stagione della «Cosa» hanno preso la tessera, per la prima volta, 2,176 persone, di cui 831 donne, la cifra delle ri-rupce s'imperina: in totale cir-ca, 4,000 iscritti dell'89 non hanno rinnovato l'Impegno-con il Pci. A settembre, l'om-bra del tracollo con un dato di poco superiore al 21.000 tesse-rati. Nei tre mesi successivi, ca-ratterizzati, a livello nazionale dapprima da un clima ad alta sione tra le componenti, seguito da un chiarimento serra-to, la nascita di una terza mozione, la presentazione di no-me e simbolo da parte del segretario, e dalla conferenza programmatica, la corsa al recupero che ha tamponato

quella che si prefigurava come una seria emorragia. Solo 57 sezioni su 187 hanno raggiun to o superato il numero di iscritti dello scorso anno. L'intuale c'è stato ai Cnr (+43%) în valori reali Garbatelia e San Lorenzo, sedi «storiche» del Pci, hanno avuto circa 50 nuo-ve adesioni. Significativo il dato della sezione Parioli: quasi il 30% di prime iscrizioni. Oltre il numero dello scorso anno anche Testaccio, Mazzini, San Saba, Tufello, Laurentino 38, Spinaceto, Flumicino, Ponte Mammolo, per citare solo alcuni casi, Restando a quanto dicono le cifre, flettono notevolmente diverse sezioni in periferia: Finocchio, Quarticciolo, Trullo, Cinquina, Monte-cucco, Cesano, La Storta, Set-

tebagni, Lunghezza, Corcolle, Fidene, Corviale, Case Rosse, Due Leoni. Valutando la situazione per circoscrizioni solo la tersa conferma e supera la cifra di iscritti dello scorso anno. Il segno questo di un partito percorso da un processo di «disallezione.? Lo «stordimento» di fronte a quella che a molti è parsa una «rivoluzione politi-ca», anzi piuttosto un «azzardo-? «li partito deve essere strutturato diversamente, lo voglio contare. Un esigenza dif-fusa emersa nel dibattito im-mediatamente successivo alla svolta del novembre 89. L'an-no che si chiude, soprattutto a Roma, pur se velocemente, è stato un periodo di sperimen-tazione. Difficile, complessa, ma mai rientrata. L'apertura della fase costituente nella ca-

pitale c'è stata sul serio. In po

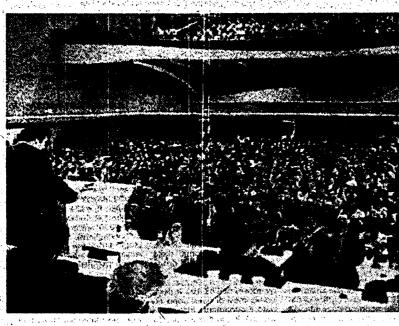
chi mesi, nella scorsa primave-

ra, sono nati comitati a decine.

E spesso non si è trattato della

corsa all'esterno di lusso, al-

l'intellettuale. Nei comitati per



Pci. Estato per molti il tentativo di provare a lavorare in «luoghi politici» nuovi. Per attri il primo approccio con la politica, a sinistra, al di fuori dei classici rituali di un partito. Grande entusiasmo e proposizione pro-gettuale sulla città, la politica, il partito, da parte della sinistra del club. Due esperienze a cui hanno partecipsio circa un mi-glialo di persone. Alla vigilia delle assemblee di sezione si contano circa una trentina di

comitati per la costiluente. Saranno congressi, quindi, di iscritti, ma anche di non iscritti, pur se quest'ultimi, senza dirit-to di voto. Ma i cosiddetti esterni parteciperanno con lero de-legati alle assiso di federazione e a quella nazionale. Caro Matter att prego di non cambiare senza farci capire bene dove andiamo. Ti ho voluto bene, mi hal insegnato il coraggio di indignarmi. L'i-ronia, amara, la passione politica di una ragazza nella sezio-

ne di San Giovanni a Teduc

cio, Napoli, ritratta ne «La Co-

sa» di Nanni Moretti. Erano

passati, allora, pochi giorni dalla svolta della Bolognina.

Mister x attende oggi, anche dal comunisti romani, un se-

Dieci mesi fa il confronto fra «sì» e «no»

III. 25 febbraio di quest'anno si chiudeva il congresso della federazione romana comunista. Il 53,8% dei consensi andava alla prima mozione, il 42,5 a quella di ingmo e Natta e il 3,5% alla mozione Cosmitta Non cambiava di una virgola il responso usclio dalle se-zioni. L'estito delle assiste confermo l'est-stefiza di un professo travaglio. I dibat-titi nelle sezioni duono dominati dalla risposta emotiva ad una proposta politica arrivate à tutti come uno schiaffo una lama affiliata nel cuore della storia dei comunisti romani. Fu il congresso fautori della svolta fu l'occasione per compiere un passaggio, da molti individuato nei fatti. Di diverso avviso gli oppositori del segretario convinti, piuttosto, di un salto nel vuoto. Fu il congresso del «Si» e dei «No», delle opzioni secche. Il congresso della federazione romana

gioranza una proposta della Fgci per un pronunciamento unitaterale sullo smantellamento degli Fi 6. Così come la stessa assemblea si espresse favorevolmente su un ordine del giorno in cui si chiedeva la fuoriuscita dell'Italia dalla Nato. Sulla politica internazionale pas sarono, insomma, le posizioni sostenu Pietro Ingrao.

Un momento vissuto nella capitale con una partecipazione inconsueta, quel congresso. Contrapposizioni chiare ma mai scontro. La scelta che segui l'elezione a segretario di Carlo Leoni come successore di Goffredo Bettini, fi un segnale unitario: Sul suo nome si ritrovò quasi tutto il partito. Sulle opzioni

programmatiche per la città, anche Appassionati, lacerati, sostenitor convinti del si o del no, nel congressi di sezione presero la parola in 3550. Non solo uomini: 734 gli interventi di donne. Non solo militanti: 186 furono gli esterni che parteciparono al confronto in casa comunista, ma risultarono 600 i senza tessera a mettere piede nelle sezioni in quella circostanza. Una partecipazione stratordinaria, superfore alla media na zionale e delle cifre del precedente con tore Franceschini, la sede della federazione romana del Pci.

Altissima l'attenzione, anche interna-zionale, lo scorso febbraio, al confronto giorni di congresso al cinema Diamante urono seguiti dai riflettori della Bbc e

### Anche gli esterni eleggeranno i loro delegati

La sceita per il Pds e la Quercia o per il Pci-Ds con l'attuale simbolo verrà fatta solo nelle sezioni e al con-gresso nazionale. È una delle particolarità del regolamento che accompagnerà lo svolgi-mento del XX congresso. A quello di federazione, cui parteciperanno circa 800 de-legati, tra iscritti e non iscritti, saranno votate solo le mo-zioni e i delegati nazionali.

Il nome del nuovo partito uscirà dalle sezioni, quindi, che si esprimeranno, ovviamente, anche sulle mozioni e che rinnoveranno i propri rganismi dirigenti.

È solo una delle originalità di un regolamento che pre-vede un albo di iscritti da essere affisso nelle sezioni, ma anche la registrazione del

Ogni sezione eleggera un delegato al congresso di fe-derazione ogni 40 tesserati. La base per i delegati per Ri-mini è uno ogni 1200 scritti.

Ma la novità maggiore ri-guarda gil esterni. L'articolo 15 del regolamento ricono-sce tre diverse figure: gli indi-pendenti eletti nei principali enti locali, nei consigli regio-nali e in Parlamento; i non iscritti «registrati» nei con-gressi di sezione; gli esponenti di comitati per la costi-tuente, Club, Forum e altre associazioni.

I rappresentanti dei non

le fasi politiche dei congressi di sezione, essendo esclusi

Gli indipendenti eletti parteciperanno direttamente al congresso di federazione. Per le altre due categorie di esterni ci sono più complesse modalità. Terminate tutte le assise di sezione, nei trequattro giorni prima del con-gresso di federazione, si ter-ranno assemblee di «esterni» registrati, nelle venti circo-scrizioni della capitale. Da qui usciranno i delegati. Non è ancora ben chiaro l'iter per la sinistra dei club. Dovrà esprimere una valutazione, merito, la commissione

per il congresso Sembra ormai certo che la percentuale di «esterni» al-l'assemblea di federazione oscillerà tra il 15-20%, circa un centinaio.

La conferma, infine, di un'innovazione recente, la garanzia dell'equilibrio fra i sessi. Nella delegazione dei congressi di federazione e al congresso nazionale ciascun sesso deve essere rappresen-tato tendenzialmente da almeno un terzo dei delegati. In caso di più liste, ciascuna di esse è tenuta a ottempera-re a questo Impegno. Nella elezione degli organi dirigen-ti e di garanzia di sezione ciascup sesso deve essere rap-

#### La Fgci trasforma se stessa Da organizzazione a movimento giovanile di tutta la sinistra

Oltre la Fgci sui «luoghi del conflitto». Due temi di un congresso di svolta, l'ennesimo, che i giovani comunisti romani terranno da giovedì a domenica al teatro dei Satiri. Un'organizzazione che cerca di diventare movimento e stabilire un rapporto paritetico e di reciprocità con il Pci che uscirà dal XX Congresso. La Fgci giunge a questa scadenza dopo oltre 40 congressi di base. Due i documenti in discussione

Sinistra giovanile in mo-vimento. Sembra uno siogan della Pantera universitaria dello scorso inverno. È l'obiettivo del prossimo con-gresso della Fgci romana che ai animerà da giovedì prossi-mo, fino a domenica 16, al eatro del Satiri.

Un appuntamento di svol ta anche questo, come per il Pci, scollegato al percorso del partito – come spiega Umberto Gentiloni, altuale segretario dei giovani comu-nisti – ma non solo». Una co-sa è certa. Dopo l'assemblea dei Satiri; a Roma non si par-lerà più di Fgci, anche se il dibattito è incentrato più sul programma che sul nome. Discuteremo sul supera-mento della Fgci e della costituzione di una nuova orga-nizzazione della sinistra gionostra struttura è rimasta troppo verticistica e simile a un partito di giovani, troppo «partitino». Dobbiamo ess in grado di offrire percorsi di militanza diversi. Domani non saremo più i giovani del Pci. Saremo un interlocutore del partito in un rapporto pa ritetico e di reciprocità».

Non si tratta della scetta di un'organizzazione in crisi. Tutt'altro. La Fgci romana, in cinque anni, dopo lo «storico» congresso nazionale di Napoli, ha quasi raddoppia-to le adesioni passando da 960 a 1600 iscritti. «L'esperienza di questi anni ci dice però che siamo un po' indie-tro – prosegue Umberto Gen-tiloni – Vogliano arrivare a forme di adesione «leggere» e differenziate, un movimen gresso di chiusura a riccio su dono, sostanzialmente, con darci l'ombelico non ci porta da nessuna parte.

di base sin qui svolti, ha rac-colto il 92% di consensi contro il 2% di quello della minoranza.

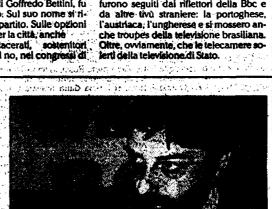
E una delle differenze è proprio sulla futura struttura. Non più centri tematici, ma «luoghi del conflitto» che la Fgci romana ha individuato nelle scuole, nelle università. nei luoghi di lavoro, nei quar-

Il congresso del teatro dei Satiri seguirà questo obietti-vo. Saranno costituiti dei gruppi di lavoro specifici su razzismo, droga, sessualità, ambiente e volontariato. Su queste questioni si articolera anche il dibattito, oltre che sulle mozioni. Un modo per rispondere all'esigenza concretezza e per uscire da vecchie articolazioni. In questo senso qualcosa stanno

Sarà, comunque, un congresso con un iter molto simi-le a quello del Pci. Nemmeno i giovani comunisti rielegge ranno gli organismi dirigenti. È tutto rimandato alla con clusione del congresso nazionale, che si terrà a ridosso di natale e a cui partecipe-

ranno 16 delegati romani. eNon ci saranno niù osta Limberto Gentiloni - Si agirà per comitati promotori. Non è escluso che domani scomparirà la figura del segretario, come abbiamo imparato a conosceria, per lasciar posto

a un coordinatore». li nome. Non è il problema principale, ma sarà un dato comunque in discussione. tutto da vedere - concluda il segretario dei giovani comunisti - Arriveremo, forse, alla confederazione della sinistra giovanile».



Due immagini dello scorso congresso del Pci al cinema Diamante, s guito anche da troupes di alcune tivii straniere

Intervista a Carlo Leoni, segretario dei comunisti romani nell'anno della svolta «Dobbiamo diventare diversi dagli altri, la struttura che abbiamo non regge più»

### «Una grande responsabilità per tutti»

«A questa generazione di comunisti spetta un com- compito storico. pito storico». Un appello che ha il sapore di un se gnale unitario. A parlare è Carlo Leoni. Segretario della federazione romana comunista nell'anno più difficile, assertore della svolta di Occhetto e del Pds. Leoni auspica congressi di sezione centrati sui problemi. «Continuare a guardarci l'ombelico - dice non ci porterà da nessuna parte».

no solo per un anno. Ansi, me-no. Un nuolo non facile, in una città dove prima e seconda mozione, nello scorso con-gresso, sono uscile quasi alla pari. Cario Lisoni, che scelse una sala da té per la prima in-tervista a l'Unité da segretario è stato però l'espressione di un partito unito. Distaccato, quanervistiamo alla vigilia di una lunga stagione congressuale nella nuova sede del Pci roma-

estorico di congruisi comu-nisti. Li consideri gli ultimi di una fasse o il punto di svolta per una nuova stagione politica del Pci?

Come il primo congresso di una nuova stagione. Questo lo dice lo stesso ordine del giorno. con cui è stato indetto il congresso, che invita a pronun-ciarsi per dar vità ad un nuovo partito della sinistra. Ogni iscritto al Pci, indipendente-mente dalle posizioni, deve sentire una grandissima relika. A questa genera-

Dopo il congresso di feb-braio non sarà più come pri-ma. È una convinzione dill'asta tra gli esponenti di tutte e tre le mozioni. In che senso, per quale segno origina più come prima? Questa domanda vorrei por-

la al compagni di tutte le mozioni. Anche un anno fa nel congressi di sezione molti del sì e del no dicevano: una volta svolto il congresso clascuno di noi ne accetterà l'esito e tutti ci ricollocheremo sulla base di indirizzi politici e programmatici. Poi questo non è avvenuto: La minoranza scelse di mantenere aperto un quesito che in realtà il congresso aveva sciolto. È rimasto aperto, duindi: il ce era il momento di passare al come. Quindi, a differenza di quanto dice Bassolino, non siamo oltre il si e il no. Lo saremo solo una volta che si è deciso. A quel punto possiamo un nuovo partito capace di ri spettare il pluralismo al suo in-terno, dentro il quale ognuno si dovrà collocare su indirizzi politici e programmatici.

A sinistre del nentanartito Italia, olire al Pci, non c'è Il deserto, ma migliala di persone, soprattutto giova-ni, impegnati nel volontariato, nel mondo cattolico, nel movimenti pecifisti, ambientalisti della solidarietà sociale. Sono qui i protagonisti di una nueva formazione un tuo intervento ai com to federale di un anno fa, 5 dicembra 1889, Sta ancora

tutta que la ragione di una nuova formazione politica? Le manifestazioni degli studenti contro la malia, la pre-senza di un'area cattolica che a Roma continua à farsi senti-re, sono tutti segnali che a sinistra c'é aliro oltre il Pri. C'è un'area che ha subito aderito alla proposta di Occhetto. Poi ma aspro nel partito. Ad un certo punto ci siamo chiusi al nostro interno. E stata anche una scelta della maggioranza per sconglurare il pericolo di una scissione. Nonostante ciò questa parte di sinistra non co munista è rimasta in bledi. A Roma si è costruita una rete di comitati per la costituente. So scussione un por astratta. Se gnalo soltanto che, per la pri-ma volta dopo un decennio. noi abbiamo avuto attorno al

Come si concilia questa creocita di «attenzio calo di duemila lecritti nella

il calo di duemila iscritt rientra nei trend di tutti gli altri nuovi lacritti che noi non abpiamo mai raggiunto in epo-che recenti. Ciò significa che questa proposta ha parlato.

Come dovrà essere la fisio-



Carlo Leoni, segretario della Federazione romana dei Pri

omia del masse partito a fineo alla gentri. Dobbiarno oma? Bisognerà assumere fino in ne.

fondo, anche nella capitale, la questione democratica come Qui c'è il grumo di potere che sta attorno alla de shardelliana che da tempo combattiamo. Il nuovo partito dovrà essere diverso dagli altri partiti per la struttura organizzativa. Quella che abbiamo oggi non regge più I sondaggi tra i glovani dicono che anche il Pci viene visto come uno del partiti che partecipa ad un gioco estra-

La situazione dal punto di vista degli esiti è ancora molto aperta. Auspico, quindi, che il congresso si svoiga in un clima sereno, che non si parli solo di noi, ma si guardi alla situazio ne internazionale, all'Italia, al-la città. Non facciamo un con-

31° Natale oggi DAL 4 AL 16 DICEMBRE ERA DI ROMA - VIA C. COLOMBO **GEORGOFII** VIA DEI

ORARIO: feriali ore 15-22 sabato e festivi: ore 10-22 \* centro bonsai san placido maestri cinesi \*

l'Unità Domenica

9 dicembre 1990